

# Corriere della Sera - Lunedì 26 Giugno 2023

## Superbonus, cambia la contabilità. Spunta un «tesoretto»

### I nuovi criteri dell'Eurostat

ROMA Un buon margine di bilancio in più nel 2024 e nel 2025, forse già quest'anno, e soprattutto un forte ridimensionamento della spesa pubblica, che col nuovo Patto di Stabilità europeo diventerà il primo parametro da controllare. La drastica riforma del Superbonus 110% decisa dal governo a marzo, con l'eliminazione dello sconto in fattura e della cessione del credito, comporterà una nuova revisione contabile dei bonus nel bilancio pubblico, e questa volta con effetti assai positivi sui conti.

Il "tesoretto" potrebbe valere parecchi miliardi di euro, anche una ventina, spalmati su un triennio. Soldi che in questo momento servirebbero come il pane all'esecutivo, a corto di risorse per i contratti del pubblico impiego, per finanziare i provvedimenti indicati dal Def, dalla riforma fiscale agli interventi sulle pensioni, ma anche l'alluvione in Emilia e, dopo la sentenza della Consulta, cominciare a pagare le liquidazioni e gli arretrati agli statali.

Ad aprire scenari migliori sarà la nuova imputazione nel bilancio pubblico dei crediti fiscali legati al Superbonus 110% sui lavori edilizi, che l'Istat potrebbe attuare già sui conti pubblici del primo trimestre, di cui è atteso il rendiconto il prossimo 4 luglio.

A febbraio di quest'anno, dopo una discussione durata anni, la Ue ha stabilito che i crediti fiscali legati ai bonus, se pagabili integralmente, come nel caso dello sconto in fattura o della cessione, debbano essere considerati spesa pubblica, per giunta da registrare tutta nel primo anno. Nel bilancio italiano, invece, le detrazioni erano considerate minori entrate, spalmate per tutta la loro durata, fino a un decennio.

La decisione di Eurostat ha comportato la revisione dei bilanci del '20 e del '21 (+0,2 e 1,8 punti di deficit in più) e ha appesantito la spesa di 53 miliardi nel '22. Da lì nasce lo stop del governo alla cessione dei crediti per i nuovi Superbonus. Che oggi incassa i benefici di quella decisione. Sul deficit, soprattutto nel 2024, si apriranno spazi importanti, anche se ogni euro speso del tesoretto finirà per pesare sul debito pubblico.

M. Sen.